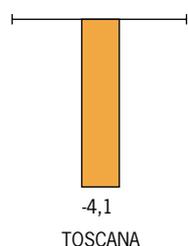


III Trimestre 2003: una economia in stand-by

Riccardo Perugi

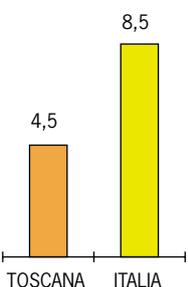
PRODUZIONE INDUSTRIALE

Variazioni % su trimestre
corrispondente dell'anno precedente



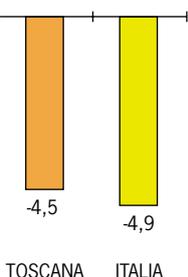
TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Ottobre 2003



ESPORTAZIONI A PREZZI COSTANTI

Variazioni % su trimestre
corrispondente dell'anno precedente



Il terzo trimestre del 2003 ha fatto segnare, per l'economia italiana, qualche debole segnale di ripresa: il PIL ha realizzato una crescita del +0,5% rispetto al trimestre precedente (il dato più elevato, su base strettamente congiunturale, dall'inizio del 2001). Si tratta, tuttavia, di una crescita di modesta entità, e che non consente, per il momento, che un recupero del terreno perso all'inizio del 2003.

Per la Toscana, questi seppur tenui segnali di miglioramento sembrano stentare a farsi strada, rinviando di nuovo nel tempo l'individuazione di un punto di svolta inferiore del ciclo. Anche qualora l'ultimo trimestre dell'anno vedesse qualche elemento di alleggerimento del negativo quadro congiunturale, il 2003 è così destinato ad essere nuovamente archiviato come un anno a "crescita zero" per la Toscana. I dati, del resto, parlano chiaro.

Nel terzo trimestre 2003, l'export ha in effetti continuato ad arretrare su base annua, colpendo in particolare il sistema moda ed il comparto dei minerali non metalliferi. Scarsa attivazione dell'apparato economico-produttivo regionale sembra peraltro essere pervenuta anche dalle componenti interne della domanda. Restano in particolare depressi i consumi delle famiglie (l'indice regionale delle vendite al dettaglio ha messo a segno, in valori monetari, un incremento inferiore al pur non esaltante +1,8% dell'Italia), penalizzando anche in questo caso soprattutto i prodotti del tessile-abbigliamento.

In un orizzonte ancora dominato da pesanti incertezze su tempi e modi di uscita dalla crisi, resta inevitabilmente di basso profilo anche l'evoluzione degli investimenti in macchinari, il cui livello si riporta su valori di minimo rispetto all'andamento trimestrale degli ultimi tre anni, evidenziando notevole prudenza da parte degli imprenditori e scarsa propensione ad avventurarsi su strade ritenute ancora eccessivamente "a rischio". Analoga interpretazione può essere ricollegata al basso tasso di crescita del tessuto imprenditoriale (+1,6%), conseguenza soprattutto della scarsa vivacità sul fronte della natalità d'impresa (il numero di iscrizioni, nel trimestre considerato, è risultato il più basso degli ultimi sette anni) e di una componente demografica che risente negativamente di un clima che induce più all'attesa di concrete e durevoli schiarite dello

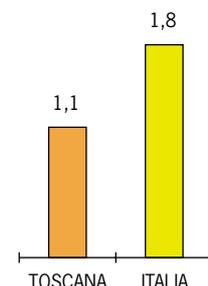
scenario di riferimento.

L'andamento della produzione industriale non lascia d'altra parte spazio all'ottimismo, con una nuova contrazione che rappresenta non soltanto il nono dato consecutivo al ribasso, ma anche il nuovo record negativo trimestrale degli ultimi anni. Resta pesante la situazione per l'areamoda, per i prodotti non metalliferi e per la metalmeccanica, buona invece la dinamica per elettronica e mezzi di trasporto, per il legno-arredamento e per la chimica-gomma-plastica. Le difficoltà colpiscono soprattutto le imprese di piccole dimensioni, e va rilevato come un'area di particolare sofferenza, in questo ambito, sia senz'altro costituita dal tessuto di PMI (spesso artigiane) operanti in subfornitura. Va peraltro rilevato che, nell'attuale fase recessiva, questa rete funge non soltanto da "ammortizzatore" sul quale si scaricano i contraccolpi causati dagli shock esogeni di natura congiunturale, dal momento che sempre più frequenti processi di delocalizzazione stanno determinando, anche nell'assetto organizzativo dei nostri distretti industriali, non trascurabili trasformazioni di carattere strutturale.

A livello territoriale, il negativo andamento dell'export ha inciso soprattutto sulle dinamiche di Prato e Pistoia, che riportano le peggiori performance in termini di produzione industriale in virtù della forte specializzazione tessile, di una elevata propensione ad operare sui mercati internazionali, e della diffusa rete di piccole e micro-imprese di cui si compone il relativo tessuto economico. In difficoltà anche l'orafo aretino, che perde rilevanti quote di fatturato sui mercati internazionali. Meno forti, invece, le spinte recessive avvertite nelle province della Costa, nel complesso caratterizzate da una meno spiccata specializzazione manifatturiera e da una inferiore apertura verso l'estero dei rispettivi sistemi economici. Positivi, in questo contesto di congiuntura debole, sono tuttavia i segnali provenienti dal mercato del lavoro, con una crescita degli occupati che consente di stabilizzare il tasso di disoccupazione regionale su valori contenuti. Benché tale crescita sia più pronunciata rispetto all'andamento medio nazionale, va tuttavia sottolineato come sia opportuno accogliere con cautela un dato che si colloca pur sempre al limite superiore dell'intervallo di confidenza campionario.

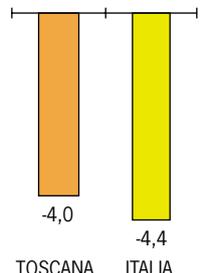
CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Variazioni % su trimestre
corrispondente dell'anno precedente



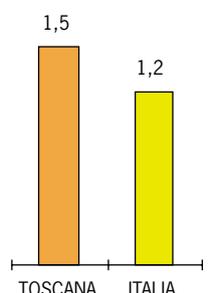
INVESTIMENTI IN MACCHINARI A PREZZI COSTANTI

Variazioni % su trimestre
corrispondente dell'anno precedente



OCCUPATI

Variazioni % Ottobre 2003 su
Ottobre 2002



... all'interno

Domanda esterna

PAGINA 2

Industria

PAGINA 4

Imprese e occupazione

PAGINA 6

La congiuntura nelle aree e nei settori della Toscana: L'ORAFO

PAGINA 8

Domanda interna

PAGINA 3

Subfornitura

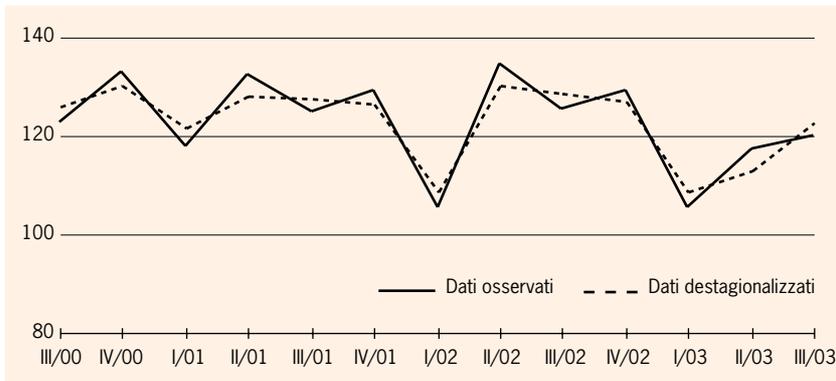
PAGINA 5

Province

PAGINA 7

Domanda esterna

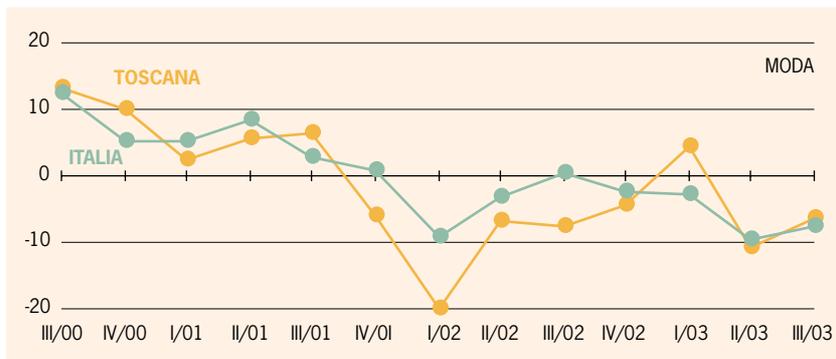
Continua il rimbalzo congiunturale delle esportazioni estere toscane, che rimangono in terreno negativo in termini tendenziali. ■



ESPORTAZIONI DELLA TOSCANA A PREZZI COSTANTI
Numeri indice (media 1995 = 100)

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

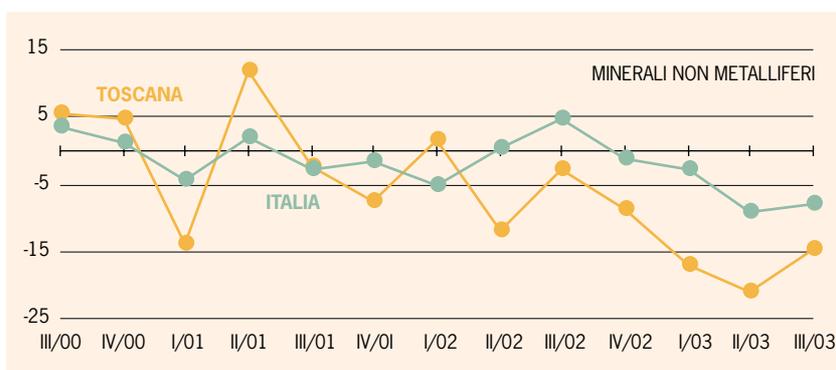
Le esportazioni del comparto della moda si allineano al decremento tendenziale nazionale. ■



ESPORTAZIONI DELLA TOSCANA E DELL'ITALIA A PREZZI COSTANTI
Variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Ancora fortemente negativo l'andamento delle vendite all'estero dei minerali non metalliferi...

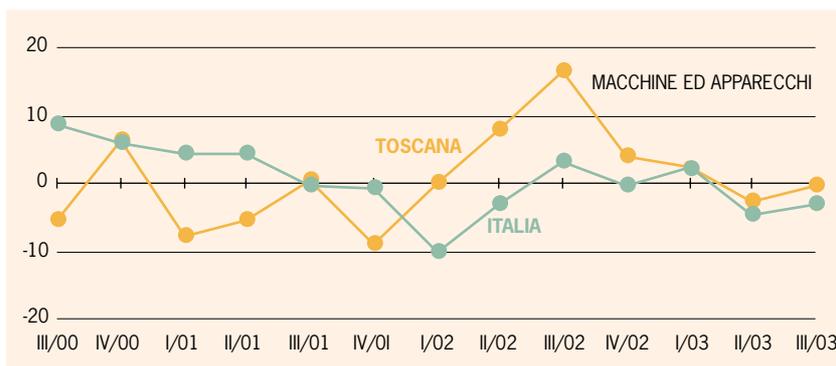


TASSO DI CRESCITA TRIMESTRALE DELLE ESPORTAZIONI
III trimestre 2003/II trimestre 2003



■ MOLTO BUONO
■ BUONO
■ NEGATIVO

.. mentre la meccanica ha assorbito la crescita negativa del secondo trimestre. ■

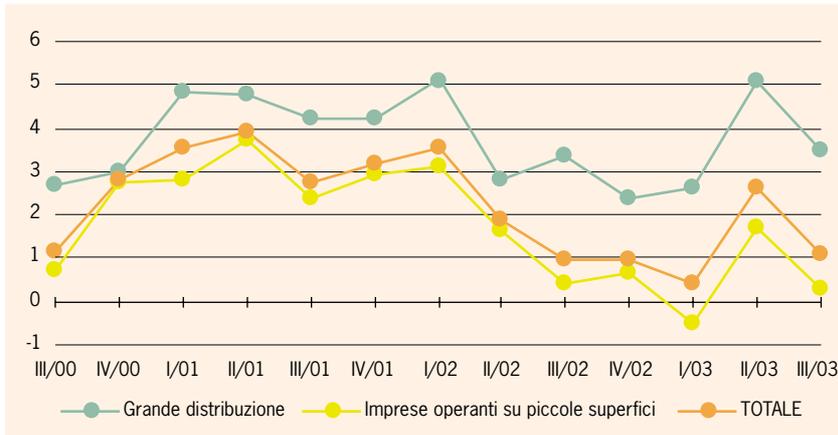


Domanda interna

VENDITE AL DETTAGLIO PER FORMA DISTRIBUTIVA

Variazioni % sul trimestre corrispondente anno precedente

Fonte: Unioncamere Toscana-ISTAT

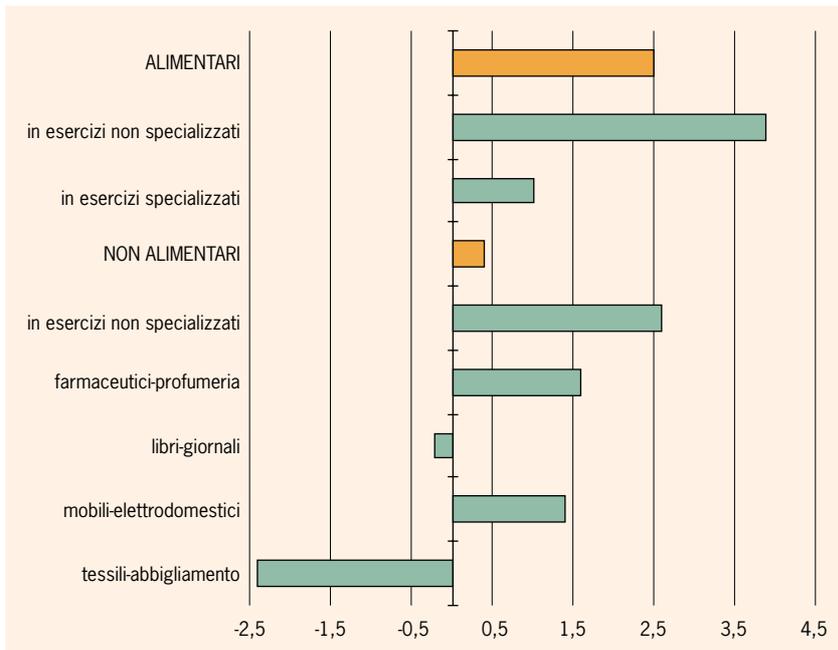


I mesi estivi non danno slancio ai consumi. Sia la grande distribuzione che le imprese operanti su piccole superfici confermano una flessione della crescita delle vendite rispetto al secondo trimestre 2003. ■

VENDITE AL DETTAGLIO PER GRUPPO DI PRODOTTI

Variazioni % II trimestre 2003 su II trimestre 2002

Fonte: Unioncamere Toscana-ISTAT

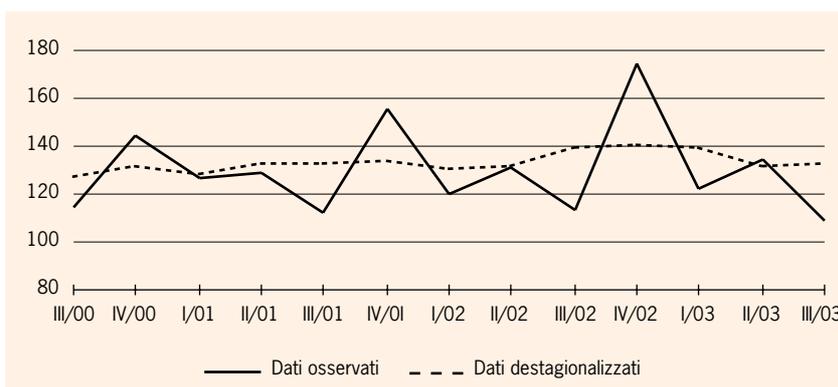


Forte contrazione nelle vendite di prodotti del tessile-abbigliamento. Bene l'alimentare, a livello quasi zero la crescita del non alimentare. Così come accaduto nei trimestri precedenti del 2003, in entrambi i comparti gli esercizi non specializzati raccolgono i migliori risultati. ■

INVESTIMENTI IN MACCHINARI DELLA TOSCANA A PREZZI COSTANTI

Numeri indice (media 1995 = 100)

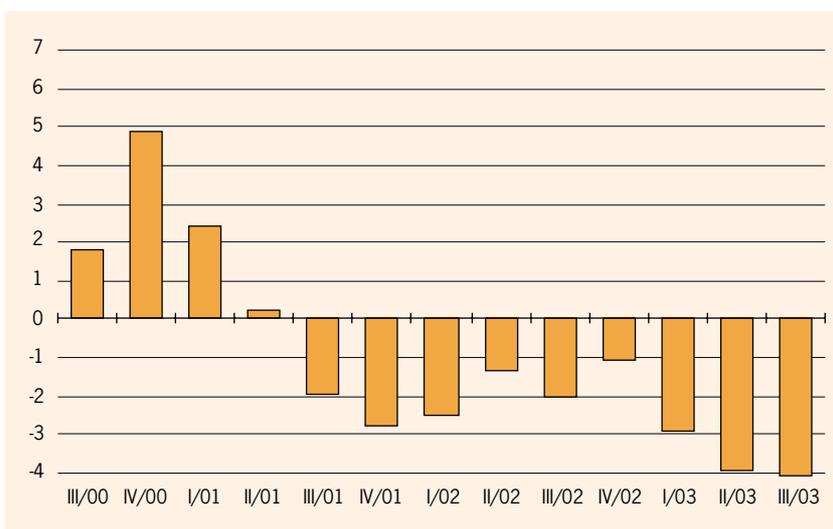
Fonte: stime IRPET su dati ISTAT



Anche nel terzo trimestre si registra un decremento tendenziale negli investimenti in macchinari nella serie destagionalizzata ed in quella grezza. ■

Industria

Non si ferma la performance negativa che per il nono trimestre consecutivo registra ancora una diminuzione della produzione delle imprese manifatturiere con oltre 10 addetti nella nostra regione. ■



LA PRODUZIONE INDUSTRIALE IN TOSCANA

Variazioni % su trimestre corrispondente anno precedente

Fonte: Unioncamere Toscana-Istituto Tagliacarne

Il quadro negativo continua ad interessare la maggior parte dei settori soprattutto nel comparto moda mentre si mantiene la fase di crescita per l'elettronica e mezzi di trasporto, chimica, gomma e plastica. ■

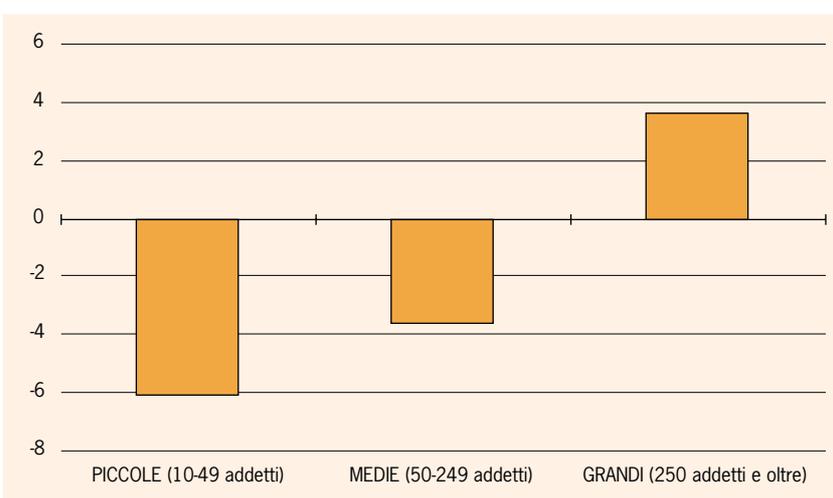
SETTORI DI ATTIVITÀ	III/2002	IV/2002	I/2003	II/2003	III/2003
Alimentari, bevande e tabacco	3,2	0,5	5,0	3,8	-1,4
Tessile e abbigliamento	-7,9	-8,2	-6,5	-5,3	-8,2
Cuoio, pelli e calzature	-8,7	0,2	-8,1	-11,1	-11,4
Legno e arredamento	-1,1	1,7	-0,7	-4,0	2,5
Prodotti in metallo	-0,6	2,9	0,2	-2,7	-4,2
Industria meccanica	1,6	-0,2	-6,5	2,3	-5,6
Elettronica e mezzi di trasporto	9,8	3,6	5,3	1,4	9,4
Prodotti non metalliferi	-1,0	-2,0	-2,7	-3,3	-4,5
Chimica, gomma e plastica	3,9	5,9	2,3	-2,2	1,9
Manifatturiere Varie	-2,0	-2,1	-2,9	-6,9	-6,5
TOSCANA	-2,0	-1,0	-2,9	-3,9	-4,1

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ

Variazioni % su trimestre corrispondente anno precedente

Fonte: Unioncamere Toscana-Istituto Tagliacarne

Si registra anche nel terzo trimestre una correlazione positiva fra dimensione d'impresa e andamento della produzione industriale: tendenzialmente in crescita nelle grandi imprese, in lieve calo nelle medie e con una flessione più consistente nelle imprese con 10-49 addetti. ■



LA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER DIMENSIONE AZIENDALE

Variazioni % III trimestre 2003 su III trimestre 2002

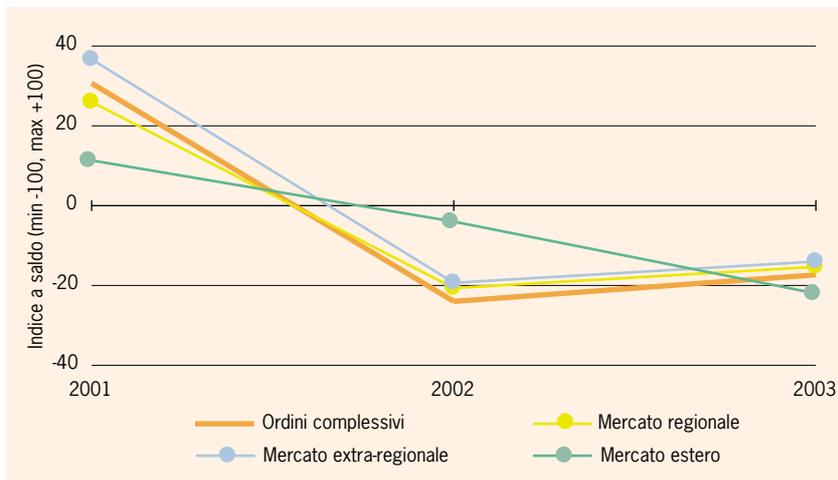
Fonte: Unioncamere Toscana-Istituto Tagliacarne

Subfornitura

GLI ORDINI DELLA SUBFORNITURA TECNICA PER MERCATO DI RIFERIMENTO

Andamento degli ordini delle imprese di subfornitura tecnica (meccanica, elettronica, plastica-gomma) rispetto al 2002

Fonte: Unioncamere Toscana-Comitato Network Subfornitura

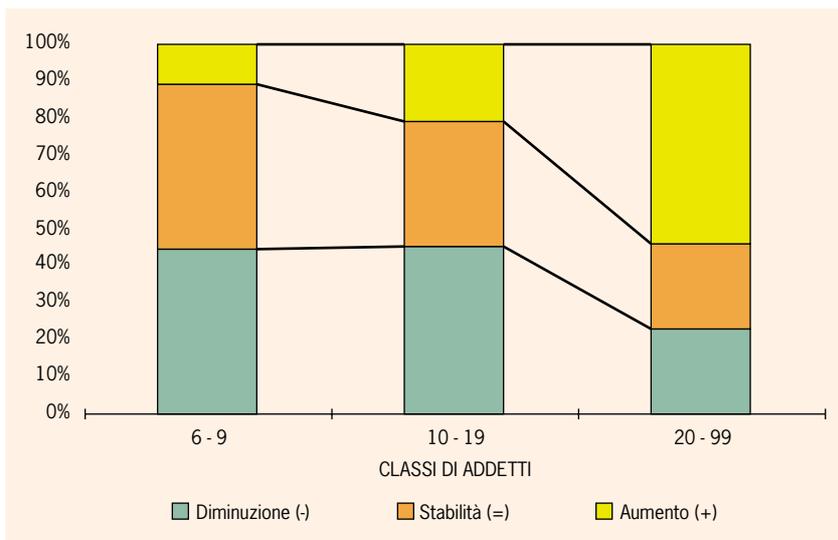


Il trend negativo che caratterizza il livello degli ordini delle imprese toscane ormai da due anni è imputabile ad una contrazione della domanda che proviene da quasi tutti i mercati in cui trova sbocco la subfornitura tecnica, in particolare modo su quelli esteri. L'andamento degli ordini mostra comunque la rilevanza del mercato regionale ed extra-regionale, che vive tuttora una fase di stagnazione della domanda. ■

GLI ORDINI DELLA SUBFORNITURA TECNICA PER CLASSE DIMENSIONALE

Andamento degli ordini delle imprese di subfornitura tecnica (meccanica, elettronica, plastica-gomma) rispetto al 2002

Fonte: Unioncamere Toscana-Comitato Network Subfornitura

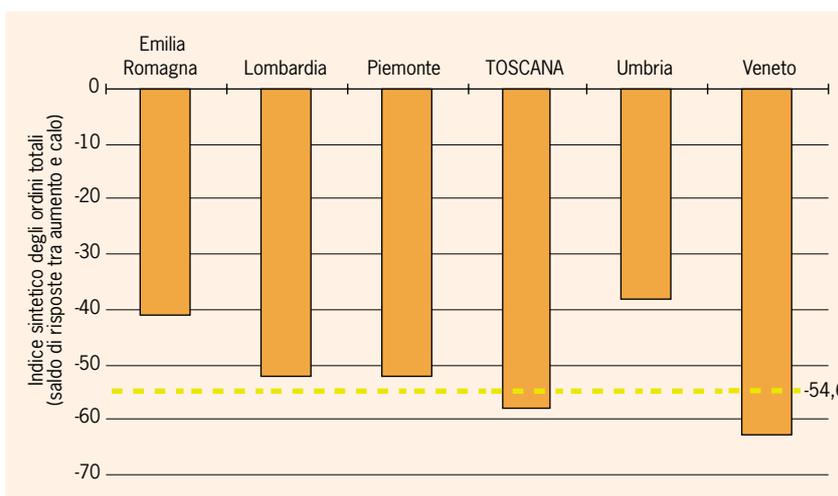


La contrazione nel livello degli ordini ha interessato soprattutto le imprese di minor dimensione; le imprese della classe 6-9 addetti hanno subito maggiormente la fase di stagnazione, mentre oltre la metà delle imprese più strutturate (sopra i 20 addetti) ha evidenziato una crescita rispetto a metà anno 2002. ■

GLI ORDINI DELLA SUBFORNITURA DEL SISTEMA MODA

Andamento degli ordini delle imprese di subfornitura del sistema moda (tessile, abbigliamento, concia, pelletteria, calzature) rispetto al 2002

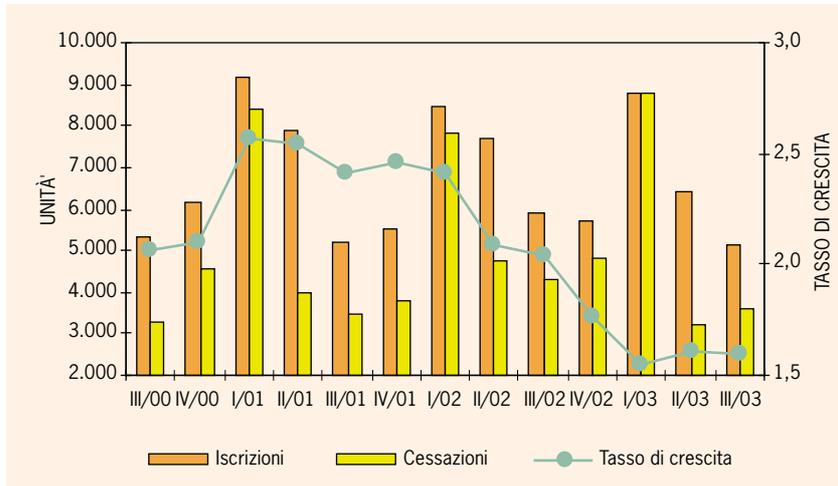
Fonte: Unioncamere Toscana-Comitato Network Subfornitura



La congiuntura del sistema moda mostra elementi di maggiore criticità: Veneto e Toscana sono le regioni che hanno subito più delle altre il calo degli ordinativi, collocandosi ben al di sotto della media delle altre regioni del Centro Nord. ■

Imprese e occupazione

Nel terzo trimestre del 2003 si è registrato il minore numero di iscrizioni degli ultimi sette anni mentre il tasso di crescita delle imprese toscane continua a mantenersi su valori assai più bassi dei trimestri precedenti. ■

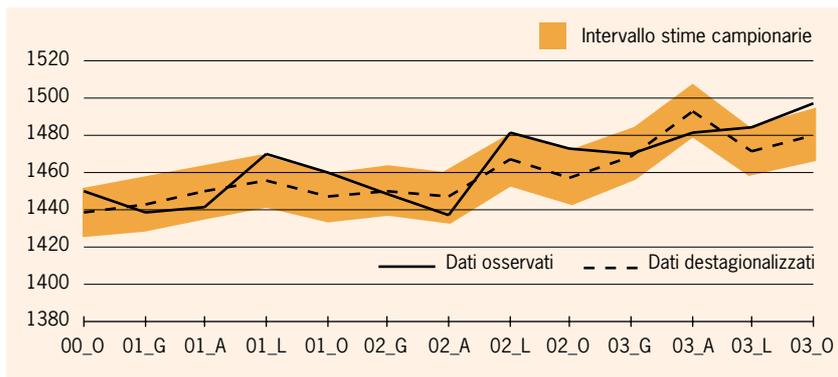


IMPRESSE REGistrate IN TOSCANA

Numero di iscrizioni e cessazioni (scala sx) e tasso di crescita media negli ultimi quattro trimestri (scala dx)

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Torna sia pur al limite della varianza campionaria a crescere il numero degli occupati....

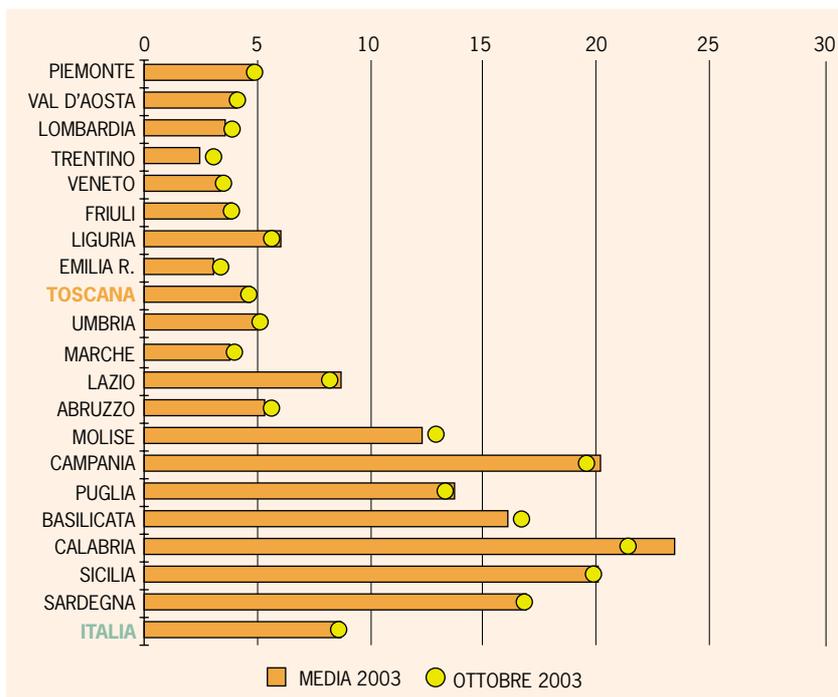


NUMERO OCCUPATI IN TOSCANA

Migliaia di unità

Fonte: rilevazione trimestrale sulle Forze di lavoro ISTAT

... mentre rimane pressoché stabile il tasso di disoccupazione. ■



TASSO DI DISOCCUPAZIONE NELLE REGIONI ITALIANE

Valori %

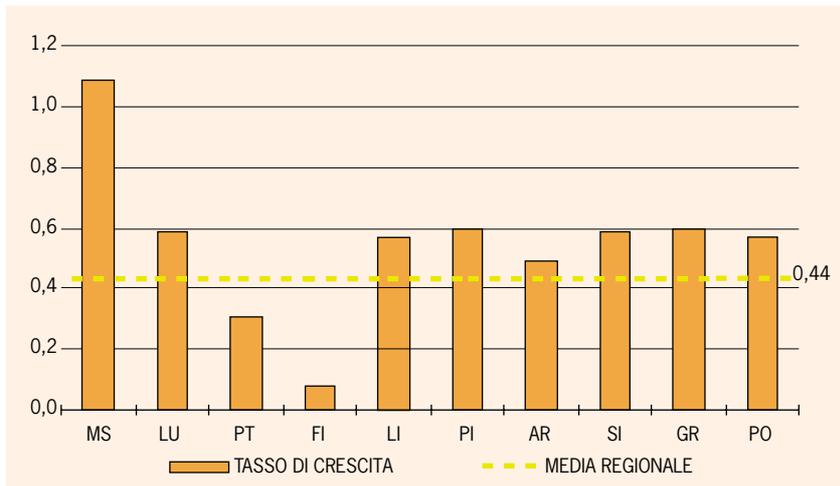
Fonte: rilevazione trimestrale sulle Forze di lavoro ISTAT

La congiuntura provinciale

IMPRESE REGISTRATE

Tassi di crescita %
III trimestre
2003

Fonte: elaborazioni Unioncamere
Toscana su dati Infocamere-
Movimprese

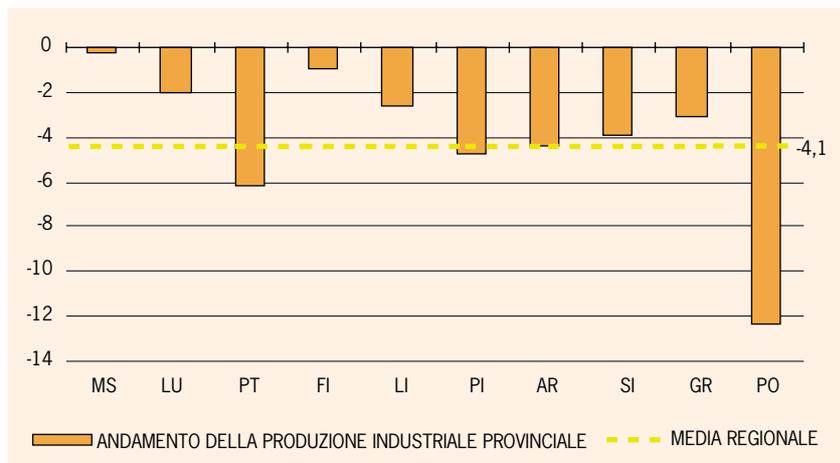


Pur costituendo una realtà di modesta entità rispetto al totale regionale, la provincia di Massa Carrara mostra un più elevato tasso di crescita. Campanello d'allarme invece per Firenze che continua ad avere un basso tasso di crescita. ■

PRODUZIONE INDUSTRIALE

Variazioni % III trimestre 2003
su III trimestre 2002

Fonte: Unioncamere Toscana-Istituto
Tagliacarne

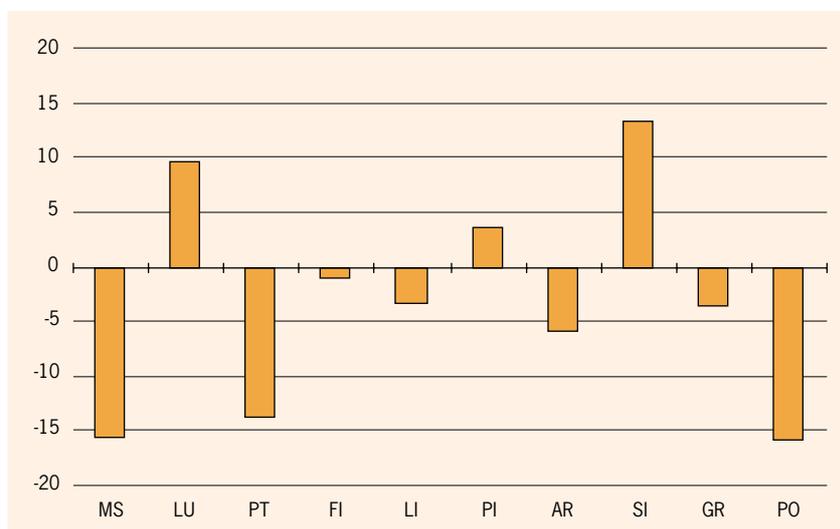


Calo tendenziale generalizzato della produzione industriale in tutte le province toscane. Le forti diminuzioni evidenziate nel cuoio-pelle calzature e nel tessile-abbigliamento hanno condizionato anche gli andamenti territoriali, collocando Prato, Pistoia e Pisa agli ultimi posti della graduatoria per province. ■

ESPORTAZIONI

Variazioni % III trimestre 2003
su III trimestre 2002

Fonte: elaborazioni IRPET
su dati ISTAT



Continua l'andamento negativo dell'export estero di quasi tutte le province mentre si scorgono segnali di ripresa a Lucca, Siena e Pisa. ■

Il settore orafa

OSSERVATORIO ORO MODA
Istituzione dei distretti industriali di Arezzo
GIORGIO SERI

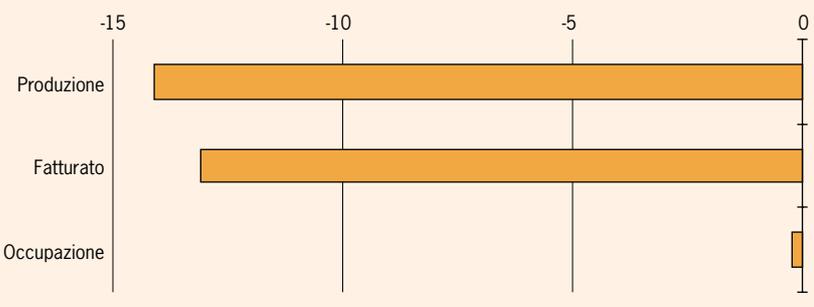
Sono soprattutto i dati del commercio estero ad esprimere il disagio del settore. Negli anni passati sono infatti cresciuti i mercati più congeniali territorialmente e culturalmente ai nostri concorrenti asiatici, che hanno maturato una capacità competitiva spendibile nei mercati più prestigiosi, in particolare quello americano, in un momento di crisi generalizzata. Gli Stati Uniti, anche dietro la spinta del super-euro, diventano così nel 2003 il paradigma delle difficoltà dell'oreficeria nazionale ed aretina. In quel mercato sono infatti decisamente più competitivi concorrenti che si chiamano India, Thailandia, Cina e Turchia.

Il consuntivo dell'export dei primi nove mesi dell'anno è pertanto critico: -27,7% sia a livello aretino che nazionale. Il mercato americano lascia sul terreno il 38,9% per l'intero Paese mentre la provincia di Arezzo contiene le perdite al 33,9%.

In positivo può essere osservato che la situazione di metà anno appariva decisamente peggiore: la provincia di Arezzo perdeva infatti il 36,5% a fronte di un dato nazionale pari a -33,3%. Nel trimestre estivo, da luglio a settembre, si è dunque realizzata una relativa stabilizzazione del settore che in provincia ha quasi pareggiato i conti con lo stesso periodo del 2002 limitando la flessione al 4,6% e migliorando sensibilmente il pre-consuntivo annuale. Sul miglioramento incide in misura parziale il diverso comportamento del prezzo del metallo, che ha perduto il 5,7% sul riferimento 2002 nel primo semestre ed ha viceversa guadagnato l'1,2% nel terzo trimestre. Se la tendenza al miglioramento dell'export proseguirà nel quarto trimestre, il consuntivo 2003 potrà as-

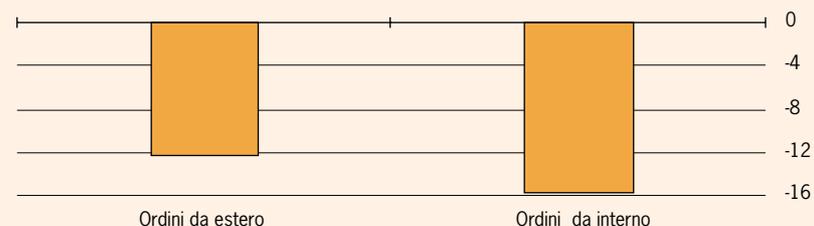
PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI DELLA PROVINCIA DI AREZZO

Variazioni % III trimestre 2003 su III trimestre 2002



ANDAMENTO DEGLI ORDINI PERVENUTI ALLA OREFICERIA ARETINA

Variazioni % III su II trimestre 2003



Fonte: Osservatorio congiunturale camerale

COMMERCIO ESTERO DEI GIOIELLI ED ARTICOLI DI OREFICERIA PER I PRINCIPALI MERCATI DI SBocco

Valori nazionali in milioni di euro

Periodo gennaio settembre

	2002	2003	Var. %
Stati Uniti	1.197	731	-38,9
Svizzera	188	208	10,5
Emirati Arabi Uniti	238	181	-24,1
Regno Unito	227	171	-24,4
Francia	194	160	-17,7
Hong Kong	190	128	-32,5
Germania	134	83	-38,1
Spagna	115	82	-29,2
Giappone	85	75	-11,7
Cina	59	62	5,7
Altri paesi	929	689	-25,9
TOTALE MONDO	3.557	2.571	-27,7

Fonte: ISTAT

Valori della provincia di Arezzo in milioni di euro

Periodo gennaio settembre

	2002	2003	Var. %
Stati Uniti	377	249	-33,9
Emirati Arabi Uniti	124	95	-23,6
Regno Unito	83	78	-6,8
Francia	71	55	-22,0
Germania	43	33	-22,6
Spagna	39	31	-20,8
Hong Kong	38	29	-22,4
Panama	52	26	-50,2
Svizzera	17	20	22,3
Turchia	19	20	6,2
Altri paesi	292	199	-31,9
TOTALE MONDO	1.154	835	-27,7

Fonte: ISTAT

sumere proporzioni meno preoccupanti e si concretizzeranno le prospettive di ripresa. Il bilancio della produzione in provincia, rilevato dall'Osservatorio congiunturale camerale, è pesante: -14,1% nei primi nove mesi dell'anno, con modesti progressi nel terzo trimestre. La notevole differenza che intercorre con il dato Istat delle esportazioni, che come è noto si basa su dati monetari a valori correnti, può essere spiegata, oltre che da corso complessivamente cedente della quotazione del metallo, dal ricorso crescente a metalli e materiali meno preziosi dell'oro che incidono negativamente sui valori contabilizzati. Non si tratta soltanto dello spostamento verso l'argento, processo già iniziato nel precedente quinquennio, ma del ricorso sempre più frequente a combinazioni che prevedono l'utilizzo di acciaio, plastica, legno ed altri materiali.

numeroToscana
Gennaio 2004

Trimestrale
Supplemento al n. 31 della
LETTERAIRPET
dell'Istituto Regionale per
la Programmazione
Economica della Toscana

Direttore responsabile
Alessandro Petretto

Gruppo di lavoro

IRPET:
Stefano Casini Benvenuti
Sonia Nozzoli
Renato Paniccià

UNIONCAMERE TOSCANA:
Simone Bertini
Andrea Cardosi
Riccardo Perugi

Segretaria di redazione
Patrizia Ponticelli - IRPET

Progetto grafico
Leonardo Baglioni

Direzione, redazione
Via G. La Farina 27
50132 Firenze
Tel. 055-57411
Fax 055-574155

Stampa
Centro Stampa 2P srl
Via della Villa Demidoff, 50
50127 Firenze

Chiuso in tipografia nel
mese di gennaio 2004

Spedizione in
abbonamento postale -
70% - Filiale di Firenze

Registrazione n. 4605
del 19.07.96 presso il
Tribunale di Firenze